

21 Maggio 2011, sono circa le undici e mezza del mattino e tra poco bisogna salire sul palco e dare il massimo! Il cielo è sereno e il sole ci sorride: gli dei dell'olimpio in questo ci hanno aiutato.

Questa mattina la sveglia è suonata alle cinque: è stato difficile alzarsi ma ne è valsa la pena; trucchi, cambio d'abiti e poi tutti nell'atrio dell'albergo ad aspettare il pullman. Passano cinque minuti, poi dieci, poi mezz'ora e l'ansia cresce: si sono dimenticati di noi? Non ci esibiremo più? Mi guardo intorno: c'è chi si aggiusta i capelli aggiungendo lacca su lacca, chi ripassa le battute, chi scatta foto e chi fa grandi respiri per non farsi prendere dal panico. Cominciano ad arrivare degli autobus ma nessuno di questi è il nostro: altre scolaresche infatti escono dall'albergo e salgono a bordo, io vorrei andare lì e dirgli di fare a cambio autobus o chiedere almeno un passaggio ma forse bisogna solamente pazientare un po' ed aspettare il nostro! Finalmente arriva e si sentono alcune grida: mi sembra di essere tornata in classe quando, poco prima di una versione di greco o di latino, c'è chi lancia qualche piccolo grido per sfogare l'ansia. Saliamo a bordo, ci avviammo verso Palazzolo e il momento tanto atteso si fa sempre più vicino: tra poco ci esibiremo e tutto il lavoro e la fatica di un anno troverà la propria ricompensa! Siamo arrivati e sembra incredibile pensare che solo un anno fa eravamo esattamente qui ad assistere allo spettacolo dell'Edipo Re quando adesso siamo noi a doverci esibire. Allora risalgono in superficie tutti i timori e le paure: se non fossimo all'altezza delle aspettative? Se qualcosa dovesse andare storto? Abbasso lo sguardo a terra: mi sento come un gladiatore che entra nell'arena e sa che quella sarà il palco per il suo trionfo o per la sua morte. Così assorta nei miei pensieri e nei miei timori non mi accorgo neanche che siamo arrivati davanti al camerino: ora non c'è più tempo per pensare bisogna agire! Bisogna andare sul palco e dare il cento per cento!

Mi affaccio sulle scalinate e lì vedo parecchie decine di persone che aspettano solo noi: ci sono anche i ragazzi della sezione C con qualche professoressa e degli striscioni colorati. Sono pronti a sostenerci e questo mi rasserena un po'. Sento la musica del prologo: si aprono le danze! Una dopo l'altra si succedono tutte le scene e sono così emozionata e concentrata che non mi accorgo nemmeno del tempo che scorre: è come un sogno e solo la voce di un nostro compagno ex-allievo della scuola alla fine dell'esodo mi riporta alla realtà; lo spettacolo si è concluso e dalla gran frastuono degli applausi capisco che è andato tutto bene e che il pubblico ha gradito. Mi giro in cerca della professoressa, eccola, sorride: finalmente posso tirare un sospiro di sollievo anche io. Ci dirigiamo dietro al palco per lasciare spazio ad un altro gruppo e subito ci corrono incontro i compagni di scuola e i genitori, tutti a complimentarsi per lo spettacolo. Sull'autobus che ci riporta in albergo ripensiamo tutti insieme a quest'esperienza: l'ansia, le paure, le speranze e tutti i sabati (anche qualche domenica e mercoledì) passati a provare e riprovare le varie scene. Ora tutti i sacrifici (primo fra tutti le undici ore e mezza di treno per arrivare a Siracusa) vengono ripagati!

Lo spettacolo delle Baccanti è stata sicuramente un'esperienza indimenticabile che terrò sempre tra i miei ricordi più cari; un'occasione di crescita personale: ho superato l'imbarazzo per la recitazione e la famosa paura del palcoscenico, calandomi nelle vesti screziate di una baccante devota al suo dio, Dioniso, "Chiunque egli sia".

Giacinta Buffon